



«Avvisi» dalla Vaticana



La Vaticana al tempo del Coronavirus

Qualcosa che non avremmo mai immaginato sta accadendo, e stravolge non solo le nostre abitudini, ma il nostro modo di pensare. Partito da lontano, il famigerato Covid-19 ha raggiunto velocemente altri paesi insediandosi con una forza devastante, prima che in altri stati europei, in Italia. Dopo l'incertezza dei primi giorni, verificata la rapidità con cui l'invisibile nemico si diffondeva, a tutela della salute di tutti le autorità della Biblioteca hanno sospeso visite, riprese televisive e altre attività fin dal 4 marzo; l'ingresso agli studiosi è stato interdetto subito dopo.

Le autorità della Santa Sede hanno emanato varie disposizioni per contenere la diffusione del virus. Ora la maggior parte del nostro personale lavora dalla propria abitazione con modalità informatiche di lavoro delocalizzato e la sede della Biblioteca è aperta e funzionante con il minor numero di addetti possibile per poter garantire alcuni servizi essenziali; fra questi, tutti quelli che consentono di accedere da lontano, e gli studiosi possono quindi continuare a consultare i nostri cataloghi e a studiare tutte le nostre collezioni digitalizzate: manoscritti, incunaboli, materiali grafici e oggetti d'arte, monete e medaglie, archivi, inventari. È difficile prevedere quando si potrà tornare a frequentare la nostra Biblioteca, ed eventuali aggiornamenti verranno indicati nel nostro sito.

La situazione è certamente disagiata, ma il nostro pensiero e la nostra vicinanza vanno soprattutto alle persone che, ormai in tutte le regioni del mondo, soffrono a causa del Covid-19, alle migliaia di famiglie di coloro che sono deceduti e a tutto il personale medico e paramedico che si sta prodigando per curare i malati e per ridurre gli effetti della epidemia globale.



«Ci sono gesti minimi, che a volte si perdono nell'anonimato della quotidianità. Gesti di tenerezza, di affetto, di compassione, che tuttavia sono decisivi, importanti».

«Dobbiamo ritrovare la concretezza delle piccole cose, delle piccole attenzioni da avere verso chi ci sta vicino, famigliari, amici. Capire che nelle piccole cose c'è il nostro tesoro».

Papa Francesco

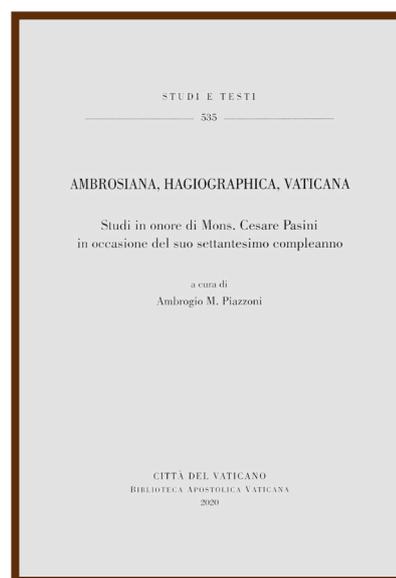
Per i settant'anni di mons. Cesare Pasini

Lo scorso 3 febbraio il prefetto della Biblioteca, mons. Cesare Pasini, ha compiuto settant'anni. Dopo la celebrazione della Santa Messa nella chiesa di Santo Stefano Protomartire, cui ha preso parte l'intera comunità della Vaticana, don Cesare ha partecipato a una breve cerimonia nel Vestibolo della Biblioteca, organizzata per porgergli gli auguri e presentargli un volume miscelaneo fresco di stampa curato dal vice prefetto, Ambrogio M. Piazzoni.

Il volume, che reca il titolo *Ambrosiana, Hagiographica, Vaticana*, propone venticinque contributi che fanno riferimento, nei modi più diversi, ai momenti e agli studi più significativi della vita di studioso di mons. Pasini, «una mappatura delle sue geografie elettive nel campo della conoscenza». Nella fausta circostanza anche il prefetto dell'Archivio Apostolico, S.E. mons. Sergio Pagano, il vice prefetto Paolo Vian, e Barbara Jatta, direttore dei Musei Vaticani, si sono uniti al personale della Biblioteca per festeggiare mons. Pasini.

Nell'introdurre il volume, il cardinale bibliotecario, S.E. José Tolentino de Mendonça, ha voluto sottolineare quanto condiviso da tutta la comunità della Vaticana, «in mons. Pasini, la sua maniera di amministrare, di approfondire i suoi studi o di scrivere è davvero inseparabile dalla sua vocazione e missione».

Ad multos annos!



A Barbara Jatta l'onorificenza dell'Ordine della Stella Polare



Nel pomeriggio del 30 gennaio, nella sede dello storico Istituto Svedese a Roma, è stata ospitata la cerimonia di conferimento dell'Ordine della Stella Polare di Svezia a Barbara Jatta, la prima donna a dirigere i Musei Vaticani; per vent'anni la dottoressa Jatta ha ricoperto il ruolo di responsabile del Gabinetto della Grafica della Biblioteca Apostolica.

Il dottor Ulf R. Hansson, direttore dell'Istituto, e S.E. signora Cecilia Björner, ambasciatrice della Svezia presso la Santa Sede, hanno accolto gli ospiti convenuti e pronunciato un breve discorso di benvenuto.

Alla presenza dell'ambasciatore emerito Fredrick Vahlquist e della gentile signora Elizabeth, del prefetto della Biblioteca, mons. Cesare Pasini, dei familiari, degli amici e colleghi della dottoressa Jatta, il cancelliere dell'Ordine, prof. Svante Lindqvist, le ha consegnato l'alto riconoscimento.



B. Jatta e C. Björner

L'Ordine della Stella Polare (Nordstjärneorden), di antica origine, nel tempo cadde in disuso; rifondato nel 1748 da Federico I di Svezia, viene attualmente assegnato ai membri della famiglia reale e a cittadini stranieri per atti di devozione e distinzione compiuti verso la Svezia.

Le motivazioni dell'onorificenza sono state lette dalla signora Björner, che ha sottolineato: «la Svezia è grata a Barbara Jatta della collaborazione che conta ormai tanti anni, tra la Svezia e la Biblioteca Apostolica Vaticana. Ha aperto le porte e aiutato ricercatori svedesi e accolto gruppi di studio, rafforzando il legame culturale tra la Svezia e il Vaticano».

Un momento particolarmente toccante, e non solo per la *Ledamöter* Barbara Jatta.

Congratulazioni alla nostra "antica" collega!



Il giorno successivo alla bella cerimonia, il prof. Lindqvist e la signora Catharina, accompagnati da S.E. signora Björner, hanno visitato gli ambienti storici della Biblioteca.

Durante la visita è stato possibile mostrare agli ospiti alcuni documenti particolarmente importanti per la storia e la cultura svedese, che essi hanno osservato con speciale interesse.

Tra questi il cosiddetto *Catalogo di Anversa* (Vat. lat. 8171), redatto in quella città e relativo alla raccolta libraria che accompagnò Cristina di Svezia da Stoccolma nel suo viaggio verso Roma, in seguito acquistata dal card. Pietro Vito Ottoboni (1610-1691), Alessandro VIII (1689-1691), ora conservata presso la Vaticana; e la raccolta di stampe *Suecia antiqua et hodierna* di Erik Dahlberg (1625-1703), in tre volumi stampati tra il 1667 e il 1713, con 353 incisioni che propongono splendide vedute di città svedesi e non solo, con porti, insenature e monumenti.

Si tratta della documentazione architettonica e topografica più famosa della Svezia nell'epoca in cui era una delle maggiori potenze d'Europa.



Digitalizzate le monete coreane del Medagliere Vaticano

Grazie al sostegno del governo della Repubblica di Corea si sta realizzando un progetto per lo studio e la valorizzazione delle collezioni coreane, o alla Corea collegate, conservate nella Biblioteca Apostolica. L'accordo è stato stipulato tra la Biblioteca e la Conferenza episcopale coreana nello scorso mese di settembre, sottoscritto da S.E. mons. Higinus Kim e dal Bibliotecario, S.E. il card. José Tolentino de Mendonça (v. OWL, nr. 11, p. 10). Il lavoro, condotto da tre ricercatrici, Maria Bozga, Antonella Di Domenico e Romina Di Vita, coordinate da Rosaria Sooyun Park, coinvolge tutti i materiali riconducibili alla civiltà coreana conservati in Biblioteca. Sua Eccellenza Kim, studioso di storia egli stesso, ritiene che «la "saggezza umana" conservata nella Biblioteca possa aiutare notevolmente la ricerca che viene utilizzata per lo sviluppo dell'umanità, condividendo allo stesso tempo dati storici rilevanti con più ricercatori attraverso l'archiviazione digitale e le informazioni collegate alle immagini. La Biblioteca Vaticana è uno "scricigno del tesoro della storia" per tutti gli studiosi del mondo e per la nostra Chiesa Cattolica, quindi penso che abbia bisogno di attenzione e supporto a livello globale. Speriamo che l'iniziativa riguardante la storia delle relazioni tra la Corea e la Santa Sede si sviluppi in un rapporto reciprocamente vantaggioso, nonché in un importante progetto per comprendere e organizzare meglio i rapporti tra Santa Sede e Chiesa cattolica coreana e tra la Santa Sede e la Repubblica della Corea».

Nell'ambito del progetto sono state recentemente digitalizzate le monete coreane. La collezione, che si compone di oltre cento pezzi, è stata costituita in momenti successivi; alcune di esse furono donate dai missionari a Pio IX nel 1874 e altre provengono dall'acquisizione (1902) di quanto rimaneva del Medagliere di Propaganda Fide, collezione appartenuta al card. Stefano Borgia (1731-1804); finora sono state indicate solamente come "monete dell'Estremo Oriente". Si tratta principalmente di Sang P'yang T'ong (valuta sempre uniforme) in lega di rame o in ottone introdotti in Corea nel 1633, monete rimaste in uso fino al 1891.



Mt. Corea. 51



Mt. Corea. 23



Mt. Corea. 11



Mt. Corea. 43

Le monete coreane sono ricercate dai collezionisti nonostante la legenda del loro dritto sia rimasta invariata nel tempo, perché il loro rovescio presenta molte combinazioni di numeri e caratteri (con circa 5000 varianti), quante sono le agenzie statali che le hanno emesse nei secoli e le fornaci che le hanno fuse. La collezione comprende anche alcuni amuleti, catalogati insieme alle monete secondo la tradizione cinese, cui la monetazione coreana si ispira.

Proprio grazie al progetto intrapreso, le monete, mai studiate fino a questo momento, sono ora consultabili nel sito della Biblioteca, nel Catalogo delle monete e medaglie, e verranno pubblicate nella rivista annuale del Medagliere, "Historia Mundi".

Si rafforza dunque, anche attraverso la migliore conoscenza dei documenti ascrivibili alla Corea conservati in Vaticano, il lungo e profondo legame di amicizia con la Corea. La Santa Sede riconobbe per prima la Repubblica di Corea (fondata il 15 agosto 1948), come paese indipendente, prima dell'approvazione delle Nazioni Unite. Il legame nacque anche grazie all'azione del futuro papa Giovanni XXIII. Quando, nell'inverno del 1948, si tenne a Parigi l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per l'approvazione dello Stato coreano, Angelo Roncalli, Nunzio apostolico in Francia dal 1944 al 1953, aiutò i delegati coreani a incontrarsi e a negoziare con le delegazioni

straniere. Nel 1962 papa Roncalli fece in modo che all'interno della gerarchia cattolica coreana si realizzasse un sistema di insegnamento governato dalla Chiesa locale. Anche il futuro papa Paolo VI, Giovanni Battista Montini, nel gennaio 1949, mentre era sottosegretario per i Rapporti con gli Stati, aiutò i rappresentanti coreani venuti per partecipare alla terza sessione del Consiglio delle Nazioni Unite che aveva all'ordine del giorno la conferma del riconoscimento della Nazione coreana. Senza il contributo dei due futuri pontefici sarebbe stato difficile per la Repubblica di Corea ottenere l'approvazione delle Nazioni Unite come Stato indipendente. E l'intervento delle Nazioni Unite durante la guerra di Corea, nel giugno 1950, con l'invio delle forze a sostegno alla Repubblica e il conseguente tempestivo accordo di armistizio e cessate il fuoco, impedì che fossero compiuti ulteriori sacrifici.

Con l'iniziativa recentemente attivata, nata in occasione dell'incontro del Presidente della Repubblica di Corea Moon Jae-in con il Santo Padre, con il sostegno dell'ambasciatore presso la Santa Sede, S.E. Giuseppe Baek Man Lee, entrambe le parti lavorano per la piena realizzazione del progetto. Si auspica una sempre maggiore vicinanza fra i due Stati, molto meno lontani di quanto la distanza geografica possa far supporre.

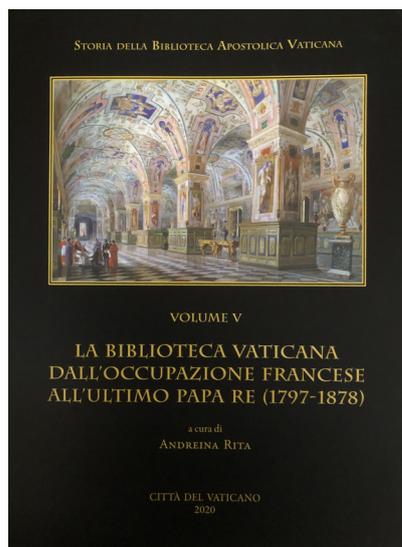
Nuove finestre nel Braccio di Giulio II



I lavori per la sostituzione delle grandi finestre del deposito degli stampati, lungo tutto il braccio bramantesco meridionale del Cortile del Belvedere, detto di Giulio II, sono stati completati. La tabella di marcia programmata per questa prima fase del progetto per l'installazione dell'impianto di climatizzazione nei sei piani dell'edificio, è stata rispettata.

In quella zona della Biblioteca sono ospitate non solo le collezioni a stampa, anche le più preziose, ma anche il Gabinetto della Grafica con le sue raccolte di disegni, stampe, carte geografiche, matrici e fotografie, e la Sezione Archivi, con la sua straordinaria raccolta di documenti delle famiglie le cui collezioni librerie sono conservate nell'antica Istituzione, come Barberini e Chigi. Con l'inizio della nuova fase dei lavori cogliamo l'occasione per ringraziare ancora una volta la fondazione Sanctuary of Culture Foundation per il suo fondamentale e costante sostegno.

Publicato il quinto volume della Storia della Biblioteca



Nel freddo pomeriggio dello scorso 6 febbraio, la Galleria lapidaria ha accolto una calorosa folla di ospiti radunatisi in occasione della presentazione del quinto volume della *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Andreina Rita, *La Biblioteca Vaticana dall'occupazione francese all'ultimo papa re (1797-1878)*.

Il volume si articola in una sequenza di sezioni che prendono avvio dal contesto storico in cui si svolgono i fatti e si dipanano le vicende dell'Istituzione e delle sue collezioni, mentre si ampliano gli spazi dell'antica Biblioteca papale.

Attraverso i contributi di oltre quaranta studiosi viene offerto ai lettori un quadro dettagliato di uno dei periodi più travagliati e fecondi della storia della Vaticana.

Dal *Trattato di Tolentino* (17 febbraio 1797), imposto dal generale Bonaparte a Pio VI, alla morte di Pio IX, l'ultimo pontefice sovrano, avvenuta nel 1878, ogni aspetto della vita istituzionale viene affrontato in quest'opera. Dal personale agli studi, dalle raccolte, con accrescimenti e dispersioni, all'organizzazione degli spazi, alle modalità attraverso le quali il mondo esterno entrava in contatto con l'Istituzione, nessun momento essenziale, esaminato anche attraverso le personalità di coloro che hanno guidato la Biblioteca, viene trascurato.

La proposta di ricostruire la storia dell'Istituzione, anche per poter aiutare a immaginarne il futuro, è stata formulata durante il triennio dei lavori strutturali che si sono conclusi giusto dieci anni fa, un periodo complesso durante il quale sono stati affrontati non pochi disagi, ma che ha contribuito a guardare avanti con la consapevolezza di essere pronti ad affrontare nuove sfide con nuovi strumenti, e di poter contare su una forza costruita su basi solide, ancora solo in parte conosciute.

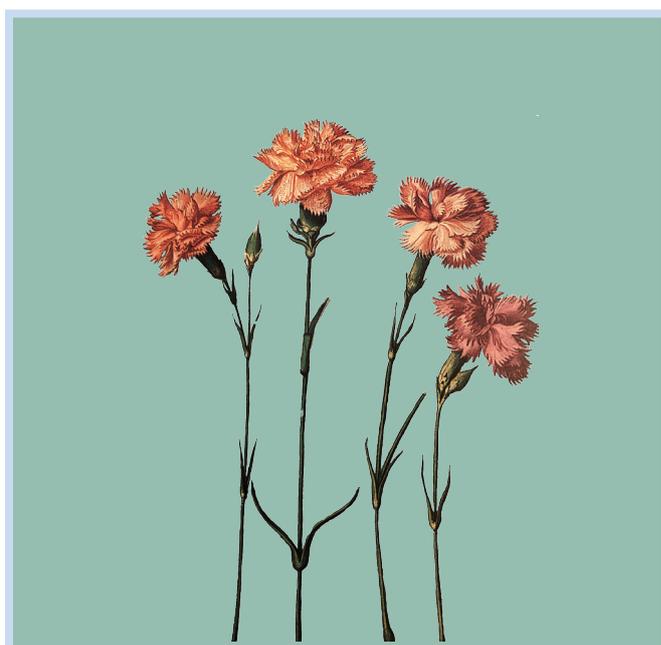
In questa prospettiva, il poderoso volume appena pubblicato offre, come i precedenti, con un tono di alta divulgazione, materiale di prima mano, prevalentemente conservato presso l'archivio della Biblioteca stessa; esso costituisce una «tappa fondamentale nell'autocomprensione della nostra storia, una costante scoperta, prima di tutto per noi stessi», ma che vogliamo condividere.



«E, dopo un'assenza di forse due anni, si trovarono a un tratto molto più amici di quello che avesser mai saputo d'esser nel tempo che si vedevano quasi ogni giorno; perché all'uno e all'altro [...] eran toccate di quelle cose che fanno conoscere che balsamo sia all'animo la benevolenza; tanto quella che si sente, quanto quella che si trova negli altri».

A. Manzoni (1785-1873)

“I promessi sposi”, XXXIII, 518-523



Ritratti di ambasciatori dal Siam in un codice vaticano

Il codice *Vat. lat.* 14166 è stato pubblicato recentemente nel sito della biblioteca digitale. Si tratta di un manoscritto contenente sette ritratti realizzati dal pittore marchigiano Carlo Maratti (o Maratta, 1625-1713); il primo ritrae Guy Tachard, missionario gesuita, nato ad Angoulême il 7 aprile 1651.

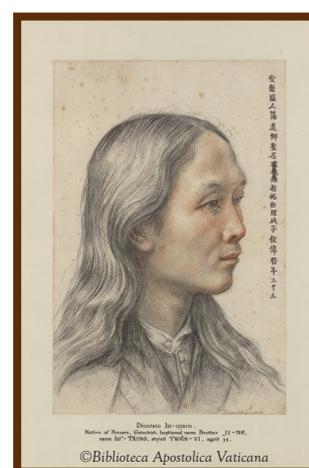
Nel 1680 circa Tachard accompagnò il Maresciallo d'Estreés in Sud America; vi rimase per circa quattro anni. Nel 1685 si recò nel Siam insieme all'ambasciatore francese, M. de Chamont. In seguito, quando il re del Siam inviò gli ambasciatori al papa e a re Luigi XIV, questi furono accompagnati da Tachard, che fungeva da interprete e consigliere. Probabilmente i sei ritratti sono quelli degli ambasciatori, i quali, come riportano le didascalie, erano convertiti al cattolicesimo. Guy Tachard morì il 21 ottobre 1712.

Il codice fu donato a papa Pio XII in occasione dell'inaugurazione del monumento funebre alla memoria del card. Willem van Rossum a Wittem, nei Paesi Bassi, dal conte e la contessa W. J. R. Dreesman-Peek, il 22 maggio 1939. Il cardinale risiedeva a Wittem, dove era stato ordinato sacerdote e aveva insegnato teologia.

Willem Marinus van Rossum (1854-1932), redentorista, elevato alla porpora cardinalizia nel 1911, fu membro di molte Congregazioni, tra le quali quelle del S. Uffizio, del Concilio, per la Chiesa Orientale, dei Religiosi, di Propaganda Fide e dei Seminari; fu presidente del Pontificio Istituto dei Ss. Pietro e Paolo e dei Ss. Ambrogio e Carlo per le Missioni estere e per 14 anni fu prefetto della Congregazione di Propaganda Fide. A lui si deve il riordinamento dell'archivio della Congregazione.

Durante il suo mandato, nel 1927, venne istituita l'Agenzia Internazionale Fides, per la diffusione di notizie missionarie, che proponeva studi sulle condizioni delle missioni e «sugli argomenti religiosi e sociali delle missioni stesse».

Di lui i confratelli redentoristi hanno sottolineato che «se ebbe una preferenza il suo cuore grande, certo fu per il Clero indigeno. Vedeva troppo bene come sul Clero indigeno si debbano posare le più sicure speranze per l'avvenire della Chiesa nelle Missioni». Ricordando il porporato, morto il 31 agosto 1932, nel numero di novembre *Il Bollettino Salesiano* sottolineava il suo ruolo di «interprete fedele e intelligente dello spirito missionario dell'Augusto pontefice [...]; egli ha dato a Propaganda Fide tutto l'ardore della sua attività organizzatrice, illuminata e generosa. A lui saranno perennemente grati tutti i missionari sparsi nelle diverse missioni cattoliche».



La collezione degli incunaboli si arricchisce di cinque rari esemplari

Nel corso del 2019 l'imponente collezione degli incunaboli vaticani si è arricchita di cinque preziose edizioni stampate in Italia e in Germania. La prima è una rara edizione della *Legenda Aurea*, la raccolta medievale agiografica composta in latino dal domenicano Iacopo da Voragine, vescovo di Genova, stampata a Milano da Ulrich Scinzenzeler, il 15 giugno del 1497.

L'opera fu compilata a partire dall'anno 1260 fino alla morte dell'autore nel 1298. Questa tipologia testuale si diffuse ampiamente nel Medioevo e oltre, in forme diverse, estese o abbreviate. La fortuna editoriale del volgarizzamento quattrocentesco, curato dal monaco camaldolese Nicolò Malerbi, procurò grande fama all'autore fino a tutto il Cinquecento. L'opera costituisce ancora oggi un riferimento indispensabile per comprendere il significato della simbologia e dell'iconografia presenti in opere pittoriche di carattere religioso; in tale contesto questa edizione, in folio, si situa come testimone prezioso. Numerose vignette xilografiche ne illustrano il contenuto con uno stile semplice ma evocativo.

Fino al 2018 di questa edizione erano noti quattro testimoni, custoditi presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, la Biblioteca Universitaria di Genova, la Biblioteca di San Paolo a Roma e la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Il quinto esemplare, proveniente dalla collezione del prof. Enzo Fagiolo, è ora conservato nella Biblioteca Apostolica e reca la segnatura *Inc. III. 557*; il prof. Fagiolo, che ringraziamo ancora per la sua generosità, lo ha donato nel novembre del 2019 (v. OWL 12, p. 6).

Gli altri quattro incunaboli acquistati di recente, di argomento religioso, furono stampati in Germania. Il primo contiene i *Sermones de sanctis* del predicatore Iordanus de Quedlinburg, vissuto nel XIV secolo. Il testo, in caratteri gotici, fu impresso a Strasburgo da Johan Grüninger, il 28 marzo del 1484; si tratta di un volume in folio. L'esemplare vaticano, *Inc. III. 554*, accoglie antiche annotazioni e firme databili al primo ventennio del XVIII secolo.

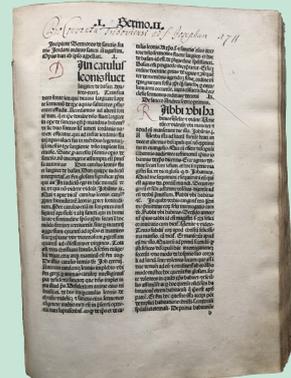
Il secondo incunabolo corrisponde all'opera del teologo austriaco Johan Nider intitolata *Sermones de tempore*. Nider svolse un ruolo importante a sostegno del cattolicesimo riformato, sia nel Concilio di Costanza che in quello di Basilea. Il volume, in folio, fu stampato a Reutlingen da Michael Greyff non dopo il 1480, anno di morte del tipografo. L'esemplare vaticano, *Inc. III. 555*, presenta una legatura in mezza pelle decorata con fregi a secco.

Il terzo incunabolo contiene il martirologio *Viola sanctorum*; stampato in folio a Basilea da Bernhard Richel intorno al 1474, reca la segnatura *Inc. III. 556*.

Il quarto incunabolo è il *Lavacrum conscientiae*, da alcuni attribuito al teologo certosino Iacobus de Gruytrode, impresso ad Augusta da Anton Sorg nel 1492, con iniziali xilografiche. Il volume, *Inc. IV. 986*, presenta una legatura di riuso costituita da un frammento di un foglio di pergamena manoscritto in gotica minuscola. La prestigiosa collezione degli incunaboli vaticani, tra le maggiori al mondo, continua a crescere *pro communi doctorum virorum commodo!*



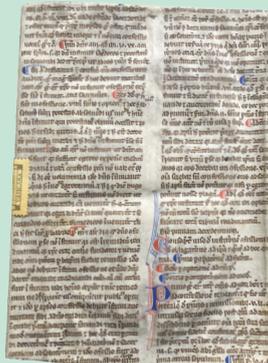
Inc. III. 557



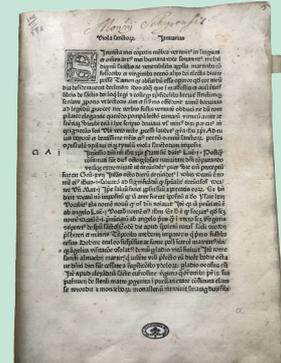
Inc. III. 554



Inc. III. 555



Inc. IV. 986 (coperta)



Inc. III. 556

A dieci anni dai lavori di ristrutturazione della BAV



Sono trascorsi dieci anni dal completamento dei lavori in Vaticana compiuti nel triennio 2007-2010, annunciati dal Bibliotecario, il card. Raffaele Farina, con un articolo sull'*Osservatore Romano* del 13 giugno 2007, *Importanti lavori di ristrutturazione edilizia alla Biblioteca Apostolica Vaticana*; «la quantità e l'improrogabilità degli interventi edili e tecnici connessi al consolidamento di un'intera ala del palazzo cinquecentesco che ospita la Biblioteca, ne ha reso inevitabile la chiusura».

I lavori, seguiti dal Bibliotecario e dal nuovo prefetto, mons. Cesare Pasini (la cui nomina fu annunciata proprio nel giugno 2007), coinvolsero tutta la Biblioteca, a cominciare dall'ingresso, interamente rimodulato per realizzare un percorso diretto dall'ingresso all'ascensore sotto lo scalone monumentale, per maggiore comodità degli studiosi.

Gli ambienti dell'ala occidentale del Cortile del Belvedere, che ospitano le pubblicazioni periodiche, furono completamente rifatti; grande impegno fu dedicato al consolidamento dei solai dei quattro piani che ospitano il Laboratorio di restauro, il Laboratorio fotografico e l'Archivio fotografico, totalmente rinnovati e dotati di climatizzazione.

Durante i lavori il Laboratorio di restauro venne ospitato nella Sala di consultazione, mentre veniva riqualficato

anche il deposito dei manoscritti sotto il Cortile della Biblioteca, con interventi che resero necessario il completo svuotamento dei locali; al contempo si realizzò la costruzione di un deposito per la conservazione dei fondi papiracei. La Sala manoscritti subì anch'essa alcune modifiche per permettere la costruzione della "Torre dei manoscritti", verso la scala del Bramante, all'interno della quale un ascensore ora collega il deposito dei manoscritti direttamente con la Sala di studio e con i Laboratori, consentendo di effettuare in modo più lineare e protetto lo spostamento dei codici dal Deposito agli altri ambienti.

Il progetto del nuovo edificio, in mattoncini romani e rifinito in travertino, si deve all'ingegner Gennaro Guala della Italcementi; la Fondazione Italcementi Cav. Lav. Carlo Pesenti si fece carico della realizzazione della funzionale struttura con grande generosità. A dieci anni dalla sua costruzione, pienamente consapevoli dei benefici apportati con quest'opera architettonica, siamo ancora più grati a coloro che l'hanno edificata. Lavori di grande importanza furono eseguiti quasi in ogni ambito della Biblioteca in quel triennio particolare nella vita istituzionale, ma la "Torre dei manoscritti" costituisce il simbolo dell'intero progetto di rinnovamento dell'antica Biblioteca sistina.



La Biblioteca visita l'esposizione degli arazzi in Cappella Sistina

Mercoledì 19 febbraio i dipendenti della Biblioteca, accompagnati da Barbara Jatta, direttore dei Musei Vaticani, hanno potuto visitare l'esposizione *Atti degli apostoli in Cappella Sistina*, aperta dal 17 al 23 febbraio.

Nell'ambito delle celebrazioni del quinto centenario della morte di Raffaello Sanzio (1483-1520), uno dei più grandi interpreti dell'ultima stagione rinascimentale, i Musei Vaticani hanno esposto eccezionalmente gli arazzi, conservati nelle collezioni vaticane, nella sede per cui furono voluti da papa Leone X Medici (1513-1521).

La prima presenza di Raffaello a Roma risale al 1509 quando per volontà di Giulio II intraprese la decorazione delle stanze della Segnatura e di Eliodoro. Con il successore di papa Giulio, Leone X, l'artista urbinato divenne architetto della Fabbrica di San Pietro dopo la morte del Bramante (1514). Il pontefice volle affidargli anche un ciclo di opere che completassero il messaggio religioso della Cappella Sistina, uno dei luoghi più significativi della Cristianità. La Cappella era già stata decorata durante il pontificato di Sisto IV (1471-1486) dal quale prende il nome; papa Sisto aveva affidato gli affreschi delle pareti ai maggiori artisti del suo tempo; Giulio II (1503-1513) l'aveva quindi arricchita con la volta affidata a Michelangelo.



Leone X concepì l'idea di una serie di arazzi per ornare la zona inferiore delle pareti dipinte a finti tendaggi, che narrassero le storie di san Pietro e san Paolo dagli *Atti degli Apostoli* e dai *Vangeli*. Raffaello realizzò i disegni e i cartoni preparatori con l'aiuto dei suoi allievi nel 1515 (sette dei cartoni sono oggi conservati presso il Victoria and Albert Museum di Londra).

Questi furono inviati a Bruxelles dove aveva bottega Pieter van Aelst, perché li traducesse in arazzi con filati preziosi.



La pesca miracolosa

I primi sette arrivarono in Vaticano nel 1519 e furono esposti nella Cappella Sistina durante la messa del 26 dicembre, per l'ammirazione di tutti i presenti. Altri tre arazzi, *San Paolo in carcere*, *Morte di Anania* e *San Paolo ad Atene*, arrivarono entro il 1521.

Una bellissima opportunità per la Vaticana, colta da tutti con entusiasmo. Durante il percorso dalla Biblioteca alla Cappella Sistina, si sono potute ammirare le splendide gallerie che un tempo erano parte della Biblioteca, con i nuclei costitutivi delle collezioni museali vaticane, il Museo Sacro e il Museo Profano, custoditi dalla Vaticana fino al 1998.

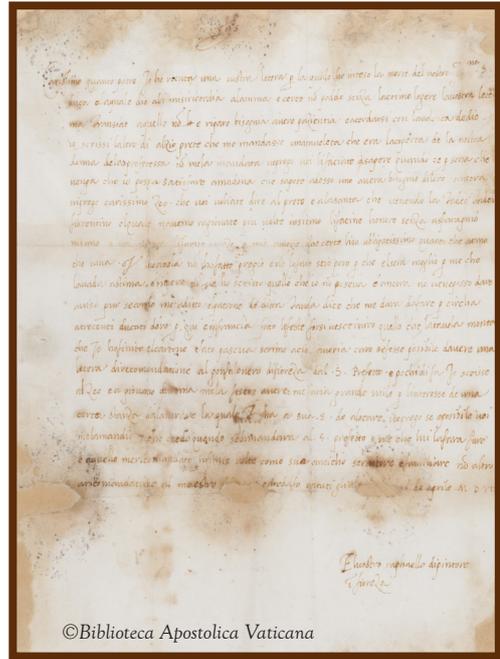


La pesca miracolosa, part.

Raffaello in Biblioteca



Marcantonio Raimondi, *Ritratto di Raffaello*, c. 1518 (Stampe V. 4 (128))
(l'artista in un momento di riposo, forse nel suo studio o nelle Stanze Vaticane).



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Borg. lat. 800

Di Raffaello Sanzio, *Raphael Urbinas*, come firmava le sue opere, la Vaticana conserva alcuni preziosi documenti.

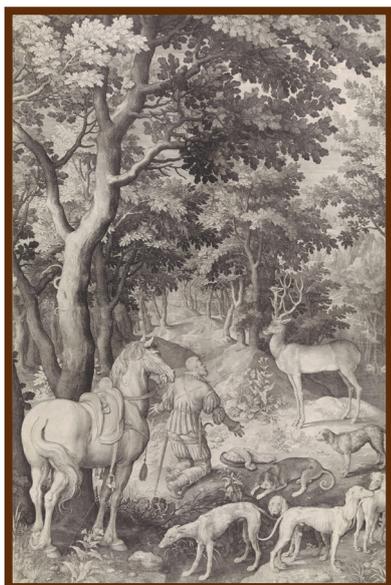
Nella ricorrenza del quinto centenario della morte dell'artista, proponiamo ai nostri lettori una lettera autografa del pittore indirizzata allo zio materno, Simone Ciarla, datata 21 aprile 1508 (Borg. lat. 800); e due disegni, *Sacra Famiglia* e *Madonna con Bambino* (Vat. lat. 13391, f. 2r).

Il primo disegno è stato posto in relazione con la *Sacra Famiglia con Palma*, conservato nella National Gallery di Edimburgo, dipinto nel 1506; il secondo può collegarsi agli studi preparatori della celebre tavola conservata al Museo del Louvre di Parigi, nota come *La Belle Jardinière*, eseguita nel 1507.



©Biblioteca Apostolica Vaticana

Vat. lat. 13391, f. 2r



RPPOB.16.156



Stampe V. 97 (15)



Dal Fondo Antico delle stampe



Stampe V. 97 (15), part.

Al *Fondo antico* delle stampe, conservato nel Gabinetto della Grafica, appartiene il volume *Stampe V. 97*, che contiene, tra le altre, le incisioni dell'artista fiammingo Nicolaes de Bruyn (1571-1656) e in particolare una pregevole stampa da lui realizzata su invenzione di Jan van Coninxloo (1489-1546) che rappresenta Sant'Uberto (656-727), vescovo di Maastricht e primo vescovo di Liegi, inserito in un paesaggio bucolico con un cavallo, alcuni cani e un cervo, attributo iconografico del santo.

Secondo la tradizione, Uberto amava la caccia e fu durante una battuta di caccia che il Signore gli ispirò la vocazione a diffondere il Vangelo tra le genti delle Ardenne; mentre inseguiva un cervo, all'improvviso vide l'animale fermo di fronte a sé, che lo guardava: aveva una croce fra i palchi. Questo è l'episodio della vita di Sant'Uberto che la stampa rievoca.

È possibile ammirare un'altra immagine della stampa nel sito del Rijksmuseum di Amsterdam. Se si confronta l'esemplare della Vaticana, del 1656, con quella del Museo, che risale al 1614, l'osservatore si troverà di fronte a due edizioni del medesimo foglio, un primo stato nel museo olandese e uno successivo conservato in Vaticana. Infatti Jan Meyssens (1612-1670), che è intervenuto sulla lastra di rame di de Bruyn non ha soltanto abraso il nome dell'artista e cambiato la data da 1614 a 1656, ma ha modificato la matrice per aggiungere lo spazio per la dedica e l'iscrizione nel margine inferiore dove c'erano le piante e i sassi. L'iscrizione e lo stemma fanno riferimento al dedicatario dell'opera, Frederick de Marselaer (1584-1670), che fu sindaco di Bruxelles.

Nel 2017 la Biblioteca Apostolica Vaticana ha accolto con entusiasmo un progetto di ricerca internazionale *Early modern prints from the Low Countries in Italian collections*, promosso dall'Accademia Belgica in collaborazione con il Royal Netherlands Institute in Rome (KNIR). L'obiettivo del progetto è lo sviluppo di un catalogo virtuale delle stampe fiamminghe rinascimentali e barocche presenti nelle collezioni storiche italiane; costituirà uno strumento particolarmente utile per i ricercatori interessati allo scambio artistico tra l'Italia e i Paesi Bassi che si è realizzato

dal Rinascimento in avanti.

Intuendo le grandi potenzialità del database che si voleva costruire (oggi visitabile tramite l'indirizzo: <http://stampe-fiamminghe.academibelgica.org/>), la Vaticana decise di partecipare insieme ad alcune illustri biblioteche romane, mettendo a disposizione dei borsisti la parte più preziosa della sua collezione grafica, il cosiddetto *Fondo antico* delle stampe, la prima raccolta sistematica di incisioni costituita durante il pontificato di Pio VI Braschi (1775-1799), che comprende opere di artisti attivi tra il XV e il XVIII secolo.

Dei centosessantatré tomi del *Fondo antico*, trenta rappresentano la "Scuola fiamminga", anche se anche altri volumi della stessa collezione contengono stampe di artisti fiamminghi, come nel caso della *Miscellanea sacra* e di quella *profana*, o i tomi con *Stampe di Paesi*, *Stampe di vedute*, *Architetture*, ecc.

Cinque dei trenta volumi, quelli segnati *Stampe V. 102-106*, erano già stati inventariati da Malgorzata Salwa, della Biblioteca Universitaria di Varsavia, e poi catalogati da Ludovica Tiberti nel 2016.

Nel 2017 la storica dell'arte belga Sophie Suykens ha proseguito il lavoro di inventariazione; nell'arco di quattro mesi, la studiosa ha realizzato l'inventario relativo ad altri cinque tomi del *Fondo antico* (*Stampe V. 107-111*) comprendenti 546 stampe.

L'inventariazione delle stampe fiamminghe nel *Fondo antico* è proseguita nel 2019 con Marie Grappasonni che dal 1° settembre al 20 dicembre ha schedato oltre 700 incisioni contenute in tredici volumi (*Stampe V. 95-101*, *Stampe V. 112-117*). Anche in questo caso non si è trattato di un semplice censimento di stampe, ma di una preziosa occasione per scoprire anche provenienze, legami tra le stampe e i dedicatari, e stati delle incisioni forse ancora non noti, come nel caso che si evidenzia.

Ci si augura di portare ancora avanti questo progetto e di poter completare quanto prima la schedatura inventariale delle opere presenti nella collezione di stampe più antica della Vaticana, benché anche gli altri fondi, ne siamo certi, potrebbero rivelarsi un'importante fonte di ricerca per gli studiosi.

Il gelsomino notturno



T. Marangoni, *Il Nido*, 1952

*E s'aprono i fiori notturni,
nell'ora che penso à miei cari.
Sono apparse in mezzo ai viburni
le farfalle crepuscolari.*

*Da un pezzo si tacquero i gridi:
là sola una casa bisbiglia.
Sotto l'ali dormono i nidi,
come gli occhi sotto le ciglia.*

*Dai calici aperti si esala
l'odore di fragole rosse.
Splende un lume là nella sala.
Nasce l'erba sopra le fosse.*

*Un'ape tardiva sussurra,
trovando già prese le celle.
La Chiocetta per l'aita azzurra
và col suo pigolio di stelle.*

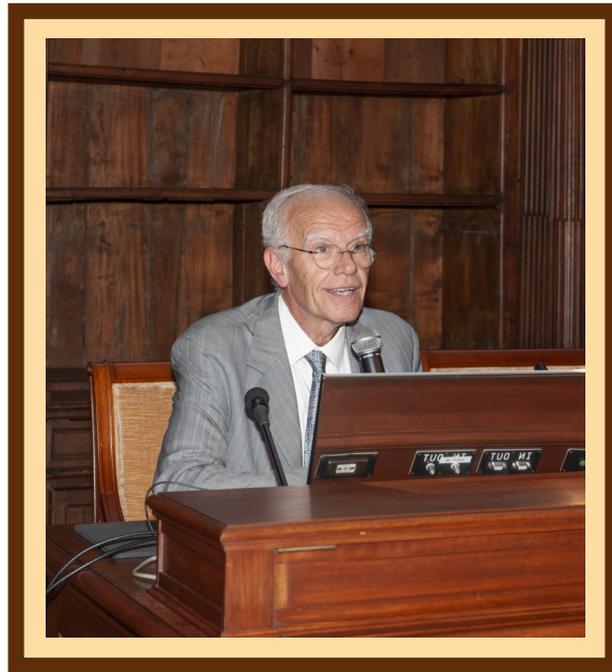
*Per tutta la notte s'esala
l'odore che passa col vento.
Passa il lume su per la scala;
brilla al primo piano: s'è spento...*

*È l'alba: si chiudono i petali
un poco gualciti; si cova,
dentro l'urna molle e segreta,
non so che felicità nuova.*

Giovanni Pascoli (1855-1912)



Va in pensione il vice prefetto della Biblioteca Ambrogio Piazzoni



Il 31 marzo il vice prefetto della Biblioteca Ambrogio Maria Piazzoni è andato in pensione dopo moltissimi anni al servizio della Santa Sede, prima presso la Libreria Editrice, dal 1° ottobre 1977, poi in Biblioteca, dove è arrivato nel febbraio 1986, durante la prefettura del domenicano Leonard E. Boyle.

Nel marzo 1999 è stato nominato vice prefetto, primo laico a ricevere l'incarico, quand'era prefetto Raffaele Farina, salesiano, poi cardinale bibliotecario.

Tra i suoi compiti, oltre quello di principale collaboratore del prefetto, quello di capo del personale e di responsabile delle pubblicazioni della Biblioteca, che ha sempre seguito con particolare passione. Nei lunghi anni di servizio in Biblioteca il dottor Piazzoni ha messo in atto le sue migliori competenze e qualità e il suo profondo attaccamento all'Istituzione; e ha aiutato molte persone, sia a livello professionale che personale.

Per la situazione che stiamo vivendo in questo periodo, non è stato possibile salutare il nostro vice prefetto, che ha vo-

luto inviare un messaggio di commiato a tutti, rimandando a tempi più sereni, che speriamo arrivino quanto prima, l'occasione di un saluto comunitario e personale in Biblioteca.

Condividendo il ricordo degli anni trascorsi in Biblioteca, il dottor Piazzoni ci ha scritto: «Sono stati anni belli, intensi, nei quali anche la fatica del lavoro è sembrata scivolare spesso via nella passione per ciò che facevo. La mia vita lavorativa – e non solo – si è svolta nella convinta consapevolezza che lavorare per la Sede Apostolica significhi lavorare per la Chiesa tutta e in questo modo, almeno un po', nei modesti limiti della mia persona, dare un piccolo contributo alla costruzione del Regno di Dio. Un lavoro che ho quindi svolto anche come vocazione e missione, che per i laici non è meno importante che per i religiosi perché dà l'arco di senso ai valori della vita».

A nome dei Superiori della Biblioteca, dei dipendenti e dei collaboratori, grazie Ambrogio, molti auguri per i prossimi impegni, e a presto.



L'ambasciatore tedesco presso la Santa Sede

Lo scorso 21 febbraio abbiamo avuto il piacere di rivedere in Biblioteca S.E. Michael Koch, ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, tornato in Vaticana dopo una prima visita che ha avuto luogo poco prima di Natale con la signora Ingrid e la figlia Veronika. I signori Koch hanno accompagnato il prof. Georg Nolte, giurista di fama, docente di diritto internazionale alla Humboldt Universität di Berlino, e la gentile consorte, signora Elena Nolte-Borovkova.

Durante la visita i graditi ospiti hanno potuto osservare da vicino due codici giuridici, il *Pal. lat. 742*, manoscritto miniato del secolo XIV contenente la prima parte del *Corpus iuris civilis*, o *Digestum Vetus*; e il *Borgh. 372*, del XIV secolo, anch'esso miniato, contenente la seconda parte del *Digesto*, il cosiddetto *Infortiatum*.



Vescovi dalla California e dal Nevada

Vescovi americani

Due gruppi di vescovi americani in viaggio *ad limina apostolorum*, sono venuti in visita mercoledì 29 gennaio e venerdì 14 febbraio, accompagnati da mons. Laurence Spiteri, amministratore delegato della Fondazione Sanctuary of Culture, a cui dobbiamo il sostegno per vari progetti della Biblioteca.

I presuli hanno mostrato un particolare interesse per l'antica istituzione papale, la sua storia, le sue raccolte.

Durante le visite è stato mostrato loro il facsimile di uno dei codici più noti e antichi della Biblioteca, il cosiddetto *Codice B* (*Vat. gr. 1209*), che contiene il testo completo della Bibbia in greco, redatto in un'elegante scrittura onciale nella prima metà del IV secolo, su commissione dell'imperatore Costantino.

Salutiamo con particolare piacere le loro Eccellenze, con l'auspicio di rivedere nuovamente tutti loro a Roma e in Biblioteca molto presto.

Lo scorso 24 febbraio è venuto a Roma per visitare la Biblioteca Vaticana il dottor Leonid Sevastianov, direttore esecutivo della Fondazione San Gregorio del Patriarcato di Mosca, consigliere del Metropolita Hilarion, e presidente del Dipartimento delle Relazioni Esterne del Patriarcato di Mosca; con lui la gentile consorte, signora Svetlana Kasyan, famosa cantante lirica insignita dal Santo Padre della Gran Croce dell'Ordine pontificio di San Silvestro lo scorso mese di luglio, e il dottor Luciano Maggi, imprenditore del Veronese.

Prima della visita i signori Sevastianov e Maggi hanno incontrato il prefetto della Biblioteca, mons. Pasini, per un cordiale saluto.

L'interesse e l'entusiasmo degli ospiti per la nostra Istituzione sono difficili da descrivere. Con speciale attenzione essi hanno ascoltato le notizie riguardanti i manoscritti slavi custoditi in Vaticano, oltre 200, conservati in diversi fondi. Del gruppo dei codici slavi, 54 sono stati depositati nel 2012 provenienti dal Pontificio Istituto Orientale; gli ospiti hanno potuto ammirare uno di quei manoscritti.

Siamo molto lieti per questa visita e per la prospettiva di una collaborazione culturale tra le parti emersa durante i colloqui; auspichiamo possa realizzarsi quanto prima.



Reso nuovamente fruibile un piccolo codice del XVI secolo



Con il contributo del Centro culturale Clemente Reborà di Ascoli Piceno, il Laboratorio di restauro della Biblioteca ha potuto rendere nuovamente fruibile un piccolo codice cartaceo finora “non consultabile e non fotografabile”, il Vat. lat. 5533, che contiene l'opera *Dell'Acquisto e la conservazione della pace universale e perpetua dell'antichissima e nobilissima città di Ascoli. Trattato diviso in VIII libri, ridotto in compendio*, di Vincenzo Serafini (†1615); il testo, datato 1° gennaio 1586, è indirizzato a papa Sisto V.

La maggior parte delle carte presentava gravi danni dovuti alla corrosività degli inchiostri metallo gallici, diffuse perforazioni, distacco di frammenti, acidità e aloni sull'intero specchio di scrittura; tutte le carte sono state deacidificate e rinforzate. La legatura e i capitelli erano in buono stato di conservazione, pertanto non è stato necessario smontare il volume per eseguire gli interventi. Le carte sono state quindi velate con un velo giapponese di grammatura bassissima che permette di mantenere una buona leggibilità del testo.

Subito dopo gli interventi conservativi, il Laboratorio fotografico ha provveduto alla digitalizzazione del testo, ora pubblicato nella biblioteca digitale DVL, così da renderlo fruibile non solo in sede, ma anche da lontano.

Siamo grati al Centro Clemente Reborà e formuliamo i migliori auguri per le sue future iniziative.

Grazie a

The Sanctuary of Culture Foundation!

Siamo grati anche a:

- Michael I. Allen
- Pina Bartolini
- Franco Bevilacqua
- Mauro Cipriani
- Heather Daily
- Enzo Fagiolo
- Simona Giampaoli e familiari
- Frank Hanna
- Warren Kirkendale
- Aldo Marangoni
- Edwin Mok
- Chiara e Giovanna Montauti
- Paolo Portoghesi
- Bill e Ann Marie Teuber
- Patrizio Turi
- Scott & Lannette Turicchi



S. Bartolini, Gigli del campo

- Catholic Bishops' Conference of Korea
- Centro culturale Clemente Rebora
- Fondation Avita Novare, sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
- Dedagroup S.p.A.
- Generali Italia S.p.a. - Agenzia Generale di Acquirerme
- Heydar Aliyev Foundation
- IAPS-Istituto di Astrofisica e Planetologia Spaziale, Roma
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- Von Mallinckrodt Foundation
- NTT Data
- Panduit Corporation
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Samuel H. Kress Foundation
- Metis Systems
- SCG Chemicals
- SemAr s.r.l.
- Seret S.p.A.
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för svensk kultur
- Stiftelsen Marcus och Amalia Wallenbergs Minnesfond
- Fritz Thyssen Stiftung
- Universitätsbibliothek Heidelberg



Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca, scrivete a:
Luigina Orlandi
Ufficio Promozione e Sviluppo
(orlandi@vatlib.it)

Seguiteci anche su Twitter: [@bibliovaticana](https://twitter.com/bibliovaticana)